

Omelie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

Dare il primato a cristo nella nostra vita

S. Messa Crismale: Giovedì santo 1981



La liturgia della Parola che è stata proclamata ci ha messi nel clima di questa celebrazione della Messa Crismale.

«Il Signore mi ha consacrato con l'unzione», profetizzava Isaia; «Oggi si è compiuta in me questa Scrittura», afferma Cristo nel Vangelo.

Il Signore Gesù consacrato con l'unzione dello Spirito Santo

Alla domanda che gli avevano posto: «Chi dice la gente che io sia? », Pietro risponde: «Tu sei il Cristo », cioè il consacrato con l'unzione dallo Spirito Santo.

Le tappe di questa consacrazione si stendono lungo Varco della vita di Gesù: Nato dalla Vergine, coperta dall'ombra dello Spirito Santo; battezzato nel Giordano, dove riceve dal Padre l'unzione dello Spirito per la missione; condotto da allora dallo Spirito Santo per le strade della Palestina, e qualche volta l'evangelista annota: esultò di Spirito Santo; infine risuscitato dal Padre, che ha riempito la sua umanità di Spirito Santo.

La lettura dell'Apocalisse fa notare che questa unzione di Spirito Santo passa da Cristo ai cristiani consacrati da questa unzione crismale. «Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati, ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre». Ha ricevuto, lui, il Signore, il Risorto il potere di dare lo Spirito Santo. Il corpo nuovo che egli ha assunto, è non solo il suo corpo, la sua umanità, rifatta dalla potenza di Spirito Santo; ma ha assunto anche la nostra, perché ci ha assunti tutti nel mistero del suo Corpo mistico: è realtà animata dallo Spirito Santo.

L'unzione dello Spirito Santo è data a tutti i cristiani mediante il battesimo e la cresima; i cristiani sono dei «consacrati» per formare un sacerdozio santo e regale e per

annunciare le grandezze di colui che dalle tenebre ci ha chiamati alla sua ammirabile luce.

L'unzione è data poi in modo particolare ai presbiteri che mediante l'Ordine sacro sono consacrati «cooperatori dell'Ordine episcopale» per offrire il Sacrificio e rimettere i peccati; consacrati ministri di Cristo e dispensatori dei divini misteri.

Il Giovedì Santo è l'epifania, la manifestazione della realtà splendida della Chiesa, del Presbiterio. Raccolti attorno al Vescovo, cari sacerdoti, dobbiamo essere stupiti e commossi perché il Signore ci ha consacrati con l'unzione.

Sono lieto, assieme al fratello Vescovo Emilio, di avere attorno con una larga partecipazione di sacerdoti, quanti celebrano il 60°, il 50° e il 25° di sacerdozio; tra questi ultimi il nostro Vicario Generale.

Purtroppo questa festa è offuscata da un drammatico incidente, nel quale è incorso il fratello D. Felice Covassi e che in Ospedale sta lottando tra la vita e la morte. Per lui la nostra preghiera ed il nostro amore.

La lettura dell'Apocalisse squarcia i veli sulla realtà misteriosa di Cristo, l'unto di Dio, consacrato con l'unzione di Spirito: «Io sono l'alfa e l'omega, dice il Signore, Colui che era, che, e che viene... ecco viene sulle nubi, ognuno lo vedrà e tutte le nazioni si batteranno il petto...».

Questa lettura ci invita a dare il primato della nostra vita sacerdotale a Cristo. Ci aiuta a dare questo primato a Cristo una doppia ricorrenza della nostra Chiesa locale: il XVI centenario del Concilio di Aquileia (il 3 settembre) e la beatificazione di P. Luigi Scrosoppi (il 4 ottobre).

Il XVI centenario del Concilio di Aquileia

Il Papa ha inviato una lettera apostolica, invitando a ricordare il XVI centenario del Concilio di Costantinopoli. Fu per me interessante la notizia che tale Concilio in un primo tempo doveva tenersi ad Aquileia per decisione di Teodosio e di Graziano per mettere fine alle divisioni.

Questa decisione, presa nell'estate del 380, fu poi cambiata e si convocarono due Concili: uno a Costantinopoli per le Chiese di Oriente, l'altro ad Aquileia per l'Occidente.

Il Concilio di Costantinopoli emerge, come sottolinea il Papa, per il suo valore pneumatologico. In esso venne formulata la parte del Credo costantinopolitano che dice: «Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti».

Il Concilio di Aquileia, invece, ebbe più un valore cristologico: Si condannarono due Vescovi ariani e si sconfissero definitivamente gli ultimi focolai di arianesimo, confermando la fede nicena: «Il Signore Gesù, Verbo incarnato, è generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero».

In se il Concilio di Aquileia fu di proporzioni modeste; ma per Aquileia e la nostra Chiesa fu il fatto più importante della sua storia.

Aquileia fu scelta (questo soprattutto ci interessa) perché nel sec. IV poteva mettere a disposizione il fervore della sua fede in Cristo e dava garanzia di una linea teologica e pastorale di nitida osservanza nicena. Inoltre era considerata l'operosità apostolica eccezionale del presbiterio di Aquileia: S. Girolamo si compiace, mentre scrive, di Cromazio, di Eusebio e Giovino, perché — dice — «ogni giorno voi testimoniate Cristo. Ma a questa gloria privata, voi aggiungete una pubblica e aperta testimonianza di fede; è merito vostro se è stato escluso dalla nostra città il veleno dell'eresia ariana». E, fatto eccezionale nella storia del Concilio, prese la parola il presbitero Cromazio per pronunciare la sua condanna.

Fu certo anche la posizione geografica il motivo per cui Aquileia venne scelta, ma — credo — soprattutto la fedeltà e la ricchezza dottrinale di un presbiterio che 1600 anni fa fece esplodere un inno della sua autentica fede in Cristo.

La beatificazione di P. Luigi Scrosoppi

La seconda circostanza è la beatificazione di P. Luigi Scrosoppi, che avverrà a Roma il prossimo 4 ottobre.

P. Scrosoppi fu un prete friulano autentico. Anche se appartenne alla soppressa congregazione dei Filippini, visse concretamente inserito nella realtà della nostra Chiesa locale, in piena comunione col Vescovo. Fu vero fratello ed amico dei preti friulani, di molti dei quali fu confessore e consigliere ricercato.

Confortò moltissimi preti avviliti e scoraggiati in tempi critici di anticlericalismo.

Questa sua amicizia col clero friulano l'aveva maturata fin dal seminario di Udine, di cui è stato alunno. Dopo la beatificazione noi intendiamo proclamare il B. Luigi Scrosoppi, Patrono speciale del nostro Seminario. Dal nostro seminario egli attinse una soda formazione teologica ed ascetica.

a) Una soda formazione teologica, fondata su solide basi cristocentriche

Ebbe per l'umanità di Cristo una devozione vibrante di fede e di tenerezza. Cristo fu la sua poesia ed il suo incanto. Vide in Cristo la prova misteriosa e la misura suprema dell'amore di Dio per l'uomo.

Amava considerarlo soprattutto povero sulla paglia a Betlemme, operaio nella casa di Nazareth, sanguinante sulla via del Calvario, consumato di amore in croce, nascosto nel silenzio del Tabernacolo.

Le preoccupazioni più assillanti erano affidate a Cristo; erano immerse in Cristo eucaristia: più volte qualche suora lo vide battere alla porta del Tabernacolo per chiedere aiuto e consiglio.

b) Dal seminario poi attinse anche una solida spiritualità ascetica. Pochi fogli stesi durante gli esercizi del 1852, nell'anno XXV del suo sacerdozio, ci rivelano squarci di una grande profondità nell'esperienza di Cristo, di cui egli volle diventare «copia».

Imitò Cristo umile, soprattutto penitente con una intensità di penitenza che ci stupisce e ci sconcerta. Scelse questa dura strada, perché affascinato dal motto di Paolo: «Una sola cosa io so; Cristo e questi crocifisso ». Fu scoperto, da una suora che meritò

rimprovero, a letto con le braccia legate alla testata del letto: voleva essere inchiodato. Se lo era stato Cristo per amore suo, quanto più doveva esserlo lui.

Cari fratelli, raccolti quasi in «Cenacolo» nella festa del nostro sacerdozio, voi per me, io per voi, chiediamo al Signore e promettiamo di far sintesi nella nostra vita sacerdotale della dottrina cristologica del Concilio di Aquileia e dell'esperienza di P. Scrosoppi.

Anzitutto la dottrina cristologica del Concilio di Aquileia: eredi del presbiterio che si meritò le lodi di S. Girolamo approfondiamo questa dottrina, arricchita dal Concilio Vaticano II, soprattutto dei numeri stupendi della «Gaudium et Spes» in cui si afferma il primato di Cristo sul cosmo, -fine a cui tendono i popoli ed i secoli.

Facciamo sintesi dell'esperienza spirituale di P. Scrosoppi. I più esperti teologi, i più profondi conoscitori di Cristo sono i santi. Cristo può essere conosciuto e compreso soltanto se è «vissuto». Solo un Cristo vissuto può essere annunciato col calore della parola: «Ho creduto, perciò ho parlato »; e col fascino della vita.

Accorgerci dei Santi che ci vivono accanto

E chiediamo al Signore, accogliendo l'invito rivoltoci da mons. Biasutti, di accorgerci dei santi che ci vivono e ci passano accanto. Egli affermava che almeno altri tre friulani meriterebbero l'introduzione della causa di beatificazione; ma tanti preti (anche se non da «altare») sono tali nel presbiterio.

Apriamo gli occhi, fratelli, gli occhi del cuore illuminati dalla luce dello Spirito Santo per scorgerli con gioia e non criticarci troppo facilmente, per edificarci del loro esempio, per sostenerci sotto l'amore di Cristo, in una impegnativa gara di amore tra noi.